

13 Gennaio 2008

BATTESIMO DEL SIGNORE

Anno A

La fiamma vibrante con cui, espulso il primo Adamo, il cherubino custode serrò l'ingresso del paradiso, oggi il secondo Adamo ha mostrato come debba essere spenta con l'acqua del lavacro che fa rinascere.

S. Beda il Venerabile, Om. I, 12

LITURGIA

Lectures tratte dal Nuovo Lezionario Festivo

ANTIFONA D'INGRESSO

Dopo il battesimo di Gesù
si aprirono i cieli,
e come colomba
lo Spirito di Dio si fermò su di lui ,
e la voce del Padre disse:
«Questo è il Figlio mio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto» .

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

C e A: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

C: Signore pietà.

A: Signore pietà.

C: Cristo pietà.

A: Cristo pietà.

C: Signore pietà.

A: Signore pietà.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Is 42, 1-4. 6-7

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore:

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.28

RIT: Gloria e lode al tuo nome, o Signore.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque,
il Signore, sull'immensità delle acque.
Il Signore tuona con forza,
tuona il Signore con potenza.

Il Dio della gloria scatena il tuono.
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è assiso sulla tempesta,
il Signore siede re per sempre.

SECONDA LETTURA

At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la

parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti.

Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo» .

Alleluia.

VANGELO

Mt 3, 13-17

Dal Vangelo secondo

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?» .

Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia» . Allora Giovanni acconsentì.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» .

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza

discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria

e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,

morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,

per giudicare i vivi e i morti,

e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,

e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,

e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Nell'Epifania, giorno della manifestazione del Signore,
la Chiesa ricorda un triplice mistero:
la rivelazione delle tre divine persone sulle acque del Giordano,
la missione di Gesù come servo obbediente del Padre
e salvatore di tutti gli uomini,
le nozze fra Dio e il suo popolo a Cana di Galilea.
Raccolti nella comune preghiera diciamo con fede:

R. Confermaci nel tuo Spirito, Signore.

Per tutti i battezzati, per i genitori e i padrini,
perché professino gioiosamente la fede in Dio Padre che ci ha creati,
in Dio Figlio che ci ha redenti,
in Dio Spirito Santo che ci ha santificati, preghiamo. R.

Per tutti i confermati nella santa Cresima con il dono dello Spirito,
perché diventino visibilmente somiglianti a Cristo,
testimone fedele del Padre,
e siano associati alla missione apostolica della Chiesa, preghiamo. R.

Per la famiglia, Chiesa domestica, consacrata dal sacramento del Matrimonio,
perché nella fedeltà al patto nuziale e nella partecipazione alla mensa eucaristica
manifesti il quotidiano prodigio dell'amore
che sempre si rinnova in Cristo sposo e Signore, preghiamo. R.

Per i pastori del popolo di Dio,
per tutti i ministri della carità e del Vangelo,
per le vergini consacrate, per i catechisti, per i poveri e i sofferenti,
perché nell'adesione fiduciosa alla volontà del Padre,
costruiscano la Chiesa pellegrina nel mondo, preghiamo. R.

O Padre, che nell'acqua del Battesimo,
nell'unzione dello Spirito,
nella benedizione nuziale,
fai risuonare la tua voce
che invita a seguire Cristo tuo Figlio,
trasformaci in testimoni luminosi della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SULLE OFFERTE

Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformarli per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere a grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel Battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro: dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui, come colomba hai consacrato il tuo Servo, con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia; inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

E noi, uniti alla potenza dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Questa è la testimonianza di Giovanni:

«Io l'ho visto, e ho attestato
che egli è il Figlio di Dio».

DOPO LA COMUNIONE

Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Con il Battesimo Gesù, che è Signore della Legge,
si sottomette alla Legge per santificare il suo popolo
purificandolo da ogni peccato.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 43-51

Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret." (v. 45)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 5, 13-19

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. (v. 17)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 21-50

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore. (vv. 22-23)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 5, 12-6, 11

Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. (v. 19)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. (vv. 4-5)

(...)

*L'inizio della fede
implica il riconoscimento del proprio bisogno
della salvezza di Dio
e l'umile stupore davanti alla sua venuta.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 1-21

Nicodemo andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui." (v. 2)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 13, 1-20

Gesù venne da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?" Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo." (vv. 6-7)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 39-45

A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? (v. 43)

SALMO 8

Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (v. 5)

SALMO 51 (50)

Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. (vv. 13-14)
(...)

*La pienezza della fede consiste
nel "lasciare" tutto secondo il disegno di Dio.
Conviene infatti all'uomo
fare ciò che è giusto agli occhi del Padre,
consentendo interiormente ad ogni parola della Scrittura.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 1-11

Gesù disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura." (v. 7)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 5, 38-42

A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. (v. 40)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 1, 18-25

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (v. 24)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 10, 13-16

Gesù, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio." (v. 14)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-38

Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto." (v. 38a)

S. BEDA IL VENERABILE

La lettura del santo Vangelo, che abbiamo ora ascoltato, fratelli, ci dà grande esempio di perfetta umiltà sia nel Signore sia nel servo. Nel Signore, perché, pur essendo il Signore Dio, si è degnato non solo di farsi battezzare da un servo, ma di venire egli stesso da lui per essere battezzato. Nel servo, perché, pur sapendo di essere stato predestinato come colui che avrebbe preannunciato e battezzato il suo Salvatore, memore tuttavia della propria fragilità, si scusò umilmente del compito che gli era stato ingiunto dicendo: *Io devo essere battezzato da te e tu vieni da me?*. Ma poiché ognuno *che si umilia sarà esaltato* (Lc 14, 11) e anche il Signore apparve umile sotto forma di uomo per istruire gli uomini, subito Dio Padre dimostrò quanto fosse superiore agli uomini, anzi anche agli angeli e a tutto il creato, facendo discendere dalla sua mirabile gloria una voce a lui rivolta: *Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto*. Fedelissimo e umilissimo servo anche Giovanni: preferiva essere battezzato dal Signore piuttosto che battezzarlo, e meritò di battezzare egli stesso il Signore e, a preferenza di tutti gli altri mortali, di vedere, aperti gli occhi dell'anima, lo Spirito che discendeva su lui. Ma dopo aver accennato in breve a questi fatti, prima di esporre tutto in modo più diffuso, vediamo ora il principio della lettura:

Allora venne Gesù nel Giordano da Giovanni per essere battezzato da lui. Venne Figlio di Dio per essere battezzato da un uomo, non costretto dalla angosciosa necessità di lavare qualche suo peccato *egli che non ha commesso alcun peccato e sulla sua bocca non si è trovato inganno* (1 Pt 2, 22), ma con la misericordiosa intenzione di lavare ogni macchia dei nostri peccati, poiché in molte cose tutti abbiamo peccato e se diciamo che non abbiamo peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. È venuto per essere battezzato con acqua il creatore delle acque, per far capire a noi, che siamo stati concepiti nell'iniquità e generati nel peccato, che dobbiamo ricercare il mistero della seconda nascita, che si celebra con l'acqua e lo Spirito. Si è degnato di farsi lavare dalle acque del Giordano egli che era mondo da ogni sozzura, per santificare tutte le acque, al fine di lavare le sozzure dei nostri peccati. Ma dato che dalla lettura del Vangelo abbiamo imparato l'umile disposizione del Signore, consideriamo con attenzione anche l'umile obbedienza del servo.

Segue: *Giovanni cercava di allontanarlo dicendo: "Io devo essere battezzato da te e tu vieni da me?"*. Si spaventò, perché era venuto da lui per essere battezzato con l'acqua colui che non aveva alcun peccato da cancellare col battesimo, anzi colui che con la grazia del suo Spirito avrebbe cancellato i peccati del mondo a tutti i credenti. Così comprendiamo perché, là dove Giovanni dice: *Io devo essere battezzato da te*, nel Vangelo di Giovanni leggiamo a questo proposito che egli disse: *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo*. Dobbiamo infatti essere tutti battezzati da colui che è venuto al mondo per togliere i peccati del mondo. Lo stesso Giovanni avrebbe dovuto essere battezzato da lui, cioè liberato dalla macchia del peccato originale: anche se non era inferiore ad alcuno dei nati da donna, tuttavia in quanto nato da donna non era privo della macchia della colpa e perciò doveva essere purificato, come tutti gli altri nati da donna, da colui che, Dio, è apparso nella carne nato da una vergine. Dato che è scritto: *Che cosa è l'uomo perché sia immacolato, e perché appaia puro chi è stato generato da donna?* (Gb 15, 14), a ragione quell'uomo, che pure era santo ma era nato da donna e perciò non era immune dalla macchia del peccato, temeva di battezzare il Dio che, nato da vergine, egli sapeva che non aveva alcuna macchia di peccato. Ma poiché la vera umiltà è quella che si accompagna all'obbedienza, egli umilmente compì il servizio per cui prima aveva provato spavento. Infatti segue:

Gesù gli rispose: "Per ora lascia fare; è necessario che noi adempiamo ciò che piace al Padre". E lo lasciò fare. Cioè Gesù lo lasciò fare, accondiscese e permise di essere battezzato da lui, perché sapeva che in tal modo si realizzava completamente la giustizia. Per ora fai pure - gli dice -, fai come ti ho comandato, sì che io sia battezzato da te con acqua, e tu dopo sarai battezzato da me in Spirito, come desideri. Così bisogna che noi per primi diamo l'esempio di realizzare compiutamente la giustizia, perché i fedeli imparino che nessun uomo può essere perfettamente giusto senza l'acqua del battesimo e che a tutti, anche se viviamo in modo giusto e innocente, è necessario il dono della rigenerazione vivificante. Lo capiranno quando avranno saputo che anche io, che pure sono stato concepito e sono nato per opera dello Spirito Santo, ho ricevuto il lavacro della nuova nascita o piuttosto l'ho consacrato. Perciò nessuna persona di alta condizione disprezzi di essere battezzata dai miei umili seguaci in remissione dei peccati, ricordando che il Signore, che rimette i peccati col battesimo nello Spirito Santo, egli stesso ha abbassato il suo capo sotto le mani del suo servo, per essere battezzato nell'acqua.

Segue: *Appena battezzato, uscì dall'acqua; ed ecco si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio, che scendeva come una colomba e veniva su di lui.* Anche questo pertiene alla piena realizzazione della giustizia che, quando il Signore fu battezzato, si aprirono i cieli e lo Spirito discese su di lui, certo perché di qui fossimo confermati nel credere che grazie al mistero del sacro battesimo ci è aperto l'ingresso della patria celeste e ci è elargita la grazia dello Spirito Santo. Come infatti potremo credere che allora per la prima volta siano stati rivelati al Signore i misteri celesti, là dove la retta fede ci dice che egli, anche quando è vissuto tra gli uomini, è rimasto nel seno del Padre e ha occupato la sua sede celeste non meno che prima e dopo quel tempo? O forse ha ricevuto i doni dello Spirito Santo a partire dal trentesimo anno di età, quando fu battezzato, egli che da quando fu concepito fu sempre ripieno di Spirito Santo? é per noi, fratelli carissimi, è per noi che sono stati celebrati questi misteri. Infatti il Signore coll'infusione del suo corpo ha santificato il lavacro del battesimo e ha anche indicato che dopo che abbiamo ricevuto il battesimo si apre per noi la porta del cielo e ci viene dato lo Spirito Santo. é del resto naturale che tra noi e lui ci sia grande distanza perché il primo Adamo, ingannato dallo spirito immondo per mezzo del serpente, perse la gioia del regno celeste, mentre il secondo Adamo, glorificato dallo Spirito santo per mezzo della colomba, ha riaperto le porte di questo regno.

(Dall'Omelia I, 12)

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Allora Gesù dalla Galilea si reca al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Il Signore venne a farsi battezzare insieme ai servi; egli, che è il Giudice supremo, fu giudicato con i criminali. Ma non turbatevi: nelle umiliazioni e nell'annientamento, egli fa maggiormente risplendere la sua gloria. Vi stupite al vedere che colui che si è degnato di dimorare parecchi mesi nel seno di una vergine, di uscirne rivestito della nostra natura, che ha tollerato di essere schiaffeggiato, che ha sofferto volontariamente il tormento della croce e tanti altri supplizi, abbia voluto ricevere anche il battesimo e umiliarsi dinanzi al suo servitore, confondendosi con gli altri nella folla dei peccatori? Ciò che vi deve invece sorprendere è il fatto che, essendo Dio, abbia voluto farsi uomo. Ma dopo questa prima umiliazione, tutto il resto è di logica conseguenza. Giovanni, del resto, per prepararci a questa umiliazione del Figlio di Dio, dichiara preventivamente di non essere degno di sciogliere i lacci dei suoi calzari, aggiungendo, ad esempio, che Cristo è il giudice universale che renderà a ciascuno secondo le sue opere e darà abbondantemente lo Spirito a tutti gli uomini. Giovanni così si esprime, affinché voi, vedendolo venire al battesimo, non pensiate che ci sia niente di servile in questa sua umiliazione. Ecco, il Battista, quando lo vede dinanzi a lui, esclama, per impedirgli di umiliarsi: *Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?...*

Che fa Gesù in questa occasione? Egli si comporta con Giovanni Battista come più tardi si comporterà con Pietro. L'apostolo rifiutava di farsi lavare i piedi dal maestro; ma, non appena ascoltò le sue parole: *Quello che faccio, tu adesso non l'intendi, lo capirai dopo*, e le altre: *...non avrai parte di me*, cessò subito di opporsi e si mise nella disposizione di farsi lavare non solo i piedi, ma anche le mani e il capo.

Nello stesso modo Giovanni, non appena ode queste parole: *Lascia fare per ora, poiché è conveniente che adempiamo così ogni giustizia*, si sottomette immediatamente e obbedisce. Questi santi, infatti, non erano testardi, ma al contrario mostravano tanta obbedienza quanto amore, e niente avevano più a cuore che fare tutto quanto comandava il maestro. Ma osservate come Gesù induce Giovanni a battezzarlo per le stesse ragioni per le quali Giovanni credeva di non essere in grado di farlo. Non dice Gesù: è giusto; ma dice: è conveniente. Siccome Giovanni credeva che non fosse degno di Gesù essere battezzato dal suo servitore, Gesù gli mostra, al contrario, che non c'è nulla di sconveniente in ciò. Tu esiti - egli dice, in sostanza - e ti rifiuti di battezzarmi, perché credi che sia contro la convenienza: al contrario, *lascia fare*, perché è conveniente. E non dice semplicemente *lascia fare*, ma aggiunge *per ora*. E' insomma come se dicesse: Tutto questo non durerà a lungo; mi vedrai ben presto nelle condizioni in cui desideri vedermi; ma, per ora, lasciami ricevere il tuo battesimo. E per mostrare come ciò sia conveniente, spiega che in tal modo si compie tutta la legge; lo dice chiaramente con le parole *adempiamo ogni giustizia*. La giustizia, infatti, è l'adempimento dei comandamenti di Dio. Siccome noi abbiamo compiuto, dice Gesù, in altre parole, tutti i precetti di Dio e non ci resta che questo, dobbiamo compierlo oggi. Io sono venuto - egli prosegue in sostanza - per abolire la maledizione in cui l'uomo è caduto perché ha violato la legge: quindi, bisogna che io stesso dapprima adempia tutti i suoi precetti, in modo da poter abolirla dopo avervi liberato da ogni condanna. Convieni dunque che io adempia tutta la legge, poiché conviene sciogliere la maledizione che

è scritta nella legge contro di voi. Per questa ragione io ho assunto la vostra carne e sono venuto in questo mondo.

Allora Giovanni lo lasciò fare. Appena battezzato Gesù risalì dall'acqua; ed ecco gli si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere in forma di colomba e venire sopra di lui. Molti credevano che Giovanni fosse superiore a Gesù Cristo, perché aveva trascorso la sua vita nel deserto, perché era figlio di un gran sacerdote e si vestiva così austeramente, perché chiamava tutta la gente al suo battesimo, e infine perché era nato da una donna sterile. Al contrario, sapevano che Gesù Cristo, nato da una giovane e povera donna (il suo concepimento verginale era loro del tutto sconosciuto), era cresciuto in una casa come gli altri fanciulli ed era vissuto in mezzo agli uomini; vedevano che si vestiva come tutti gli altri: lo credevano dunque inferiore Giovanni, perché non sapevano nulla dei fatti arcani e straordinari. D'altra parte il battesimo che Gesù Cristo riceveva da Giovanni non faceva altro che consolidare questa opinione. Ritenevano quindi che Gesù dovesse essere un uomo come tutti gli altri dato che veniva al battesimo insieme a tutti, cosa che non avrebbe certo fatto - si credeva - se fosse stato superiore agli altri uomini. Giovanni dunque era considerato molto più di Gesù ed era molto più ammirato di lui. Ebbene, proprio per impedire che questa opinione si rafforzasse, subito dopo il battesimo di Gesù, i cieli si aprirono e discese lo Spirito ed insieme a lui la voce che proclamava la dignità di questo Unigenito.

Infatti così diceva questa voce: *Questi è il mio diletto Figliolo in cui mi sono compiaciuto.* Ed ecco, poiché questa voce poteva sembrare a molti di coloro che si trovavano laggiù riferirsi a Giovanni anziché a Cristo, dato che essa non aveva detto: colui che è stato battezzato, ma semplicemente *questi è il mio diletto Figliolo*, e i presenti avrebbero potuto credere che queste parole fossero rivolte a colui che battezzava piuttosto che a colui che era stato battezzato sia per la dignità stessa del Battista sia per tutte le altre suddette ragioni, ecco che lo Spirito Santo discese in forma di colomba e si fermò sul capo di Gesù, mostrando all'evidenza che proprio a Gesù si riferiva la voce e che, quindi, le parole *questi è il mio diletto Figliolo* erano rivolte non a colui che battezzava, ma a colui che era stato battezzato. ...

Consideriamo ora il grande miracolo che si verifica subito dopo il battesimo del Salvatore, preludio di quelli che stavano per compiersi. Infatti è soltanto il cielo e non il paradiso, che si apre in quel momento: *appena battezzato Gesù risalì dall'acqua; ed ecco gli si aprirono i cieli*, dice l'evangelista. Perché il cielo si aprì quando Gesù fu battezzato? Visibilmente si verificò questo fatto per insegnarvi che lo stesso prodigio si verifica in modo invisibile anche al vostro battesimo: Dio vi chiama alla vostra patria celeste e vi spinge a non aver più niente in comune con la terra. Sebbene voi non possiate vedere simile prodigio, non dovete tuttavia, per questo, crederci meno fermamente. Dio infatti, all'inizio, è solito mostrare qualche visione prodigiosa e qualche segno visibile delle realtà straordinarie e spirituali per quelle anime più rozze che sono incapaci di intendere le cose dello spirito, ma che si stupiscono soltanto di fronte a ciò che stimola i loro sensi. Agisce così affinché, quando queste stesse realtà ci vengono proposte, senza essere accompagnate da analoghi miracoli, noi le accettiamo con fede. Così, anche quando lo Spirito Santo discese sugli apostoli, si udì il rumore di un forte vento e apparvero delle lingue di fuoco. Questo miracolo si verificò non tanto per gli apostoli, quanto per i giudei presenti. Ebbene, anche se oggi non avvengono gli stessi miracoli, noi crediamo ed accettiamo quelle realtà spirituali di cui i segni prodigiosi che una volta si verificarono erano le immagini e la dimostrazione visibile.

La colomba che apparve allora sulla testa di Cristo fu come un indice che mostrava ai giudei e a Giovanni Battista che Gesù era il Figlio di Dio. Ma non era soltanto per questo: insegnava anche a noi che, quando riceviamo il battesimo lo Spirito Santo discende nella nostra anima.

Ma perché - voi potreste chiedermi - lo Spirito Santo si manifesta sotto la forma di una colomba? La ragione sta nel fatto che la colomba è dolce e pura, e lo Spirito Santo, spirito di dolcezza, ha voluto perciò apparire sotto questo aspetto. Questa colomba ci fa inoltre ricordare una vicenda che abbiamo letto nell'Antico Testamento. Quando tutta la terra fu inondata dal diluvio e tutto il genere umano corse il rischio di perire, la colomba apparve per annunciare la fine del cataclisma e, portando un ramo d'olivo nel becco, recò la buona novella del ritorno della tranquillità su tutta la terra. Orbene, questa antica comparsa della colomba era una prefigurazione dell'avvenire. La condizione dell'uomo era allora ben peggiore di quanto sia oggi e la punizione che gli uomini si erano meritata era molto più terribile. Per non disperarvi, ricordatevi quest'antica vicenda: a una situazione così disperata fecero seguito la liberazione e la correzione degli errori.

Quanto allora si compì con un diluvio di acqua, si compie oggi con una grazia e un dono ineffabile. La colomba non porta più oggi agli uomini un rametto d'olivo, ma mostra colui che dovrà liberarli da tutti i mali e ci fa intravedere grandi speranze. Essa non fa uscire dall'arca un uomo solo, destinato a ripopolare

la terra, ma, quando appare, attira tutta la terra al cielo e, al posto del ramo di ulivo, reca a tutti gli uomini l'adozione a figli di Dio.

Riconoscete, dunque, la grandezza di questo dono. ... Dov'è infatti la dignità di figli adottivi di Dio, qui è necessariamente la distruzione di tutti i mali e la diffusione di tutti i beni.

Per questa ragione finisce ben presto il battesimo dei giudei e subito comincia il nostro; e la stessa cosa che accade con il rinnovamento del battesimo, si verifica anche nel mutamento della pasqua. Infatti, il Signore Gesù, celebrando contemporaneamente entrambe le pasque, abolisce l'antica e istituisce quella nuova; qui, ricevendo il battesimo giudaico, dà inizio al nuovo battesimo della Chiesa. E come più tardi compirà i due riti della pasqua sulla stessa tavola, così ora compie il duplice rito del battesimo nello stesso fiume, delineando semplicemente l'immagine e mettendo in risalto la vera realtà. Soltanto il battesimo di Gesù Cristo possiede la grazia dello Spirito Santo, che non si trova in quello di Giovanni. Per questo motivo lo Spirito Santo non discese su nessuno di coloro che Giovanni aveva battezzato prima, ma discese solo su colui che ci avrebbe donato la grazia del secondo battesimo; in modo che potessimo riconoscere insieme alle altre cose che già ho rilevato che questo miracolo accadeva non per la purezza di colui che battezzava, ma per la potestà di colui che aveva ricevuto il battesimo dalle mani di Giovanni. Allora infatti i cieli si aprirono e lo Spirito Santo discese sulla terra. Gesù Cristo voleva, insomma, trasportarci dalla vecchia alleanza nel seno della nuova. Ci aprì, perciò, le porte del cielo e fece discendere lo Spirito per chiamare gli uomini alla loro patria celeste. E non soltanto li chiama alla loro patria, ma lo fa onorandoli di una sovrana dignità. Egli ci attira in quella beata dimora dopo averci fatto non angeli, né arcangeli, ma figli di Dio e figli dilette.

Consideriamo, fratelli, l'amore di chi ci ha chiamati, la beata condizione di lassù e conduciamo una vita degna dell'onore che Dio ci ha dato. Crocifiggiamoci al mondo e crocifiggiamo il mondo in noi; dedichiamo tutte le nostre cure a vivere quaggiù come si vive in cielo. Non pensiamo di avere qualcosa di comune con la terra per la ragione che il nostro corpo non è ancora sollevato al cielo: il nostro capo regna già lassù. Quando il Signore venne per la prima volta sulla terra, assumendo la natura umana, la elevò al cielo affinché, anche prima che voi giungete lassù, sappiate che non è impossibile vivere sulla terra come in cielo. Sforziamoci dunque di conservare la nobile nascita che ci è stata conferita sin dall'inizio con il battesimo. Cerchiamo ogni giorno questo regno eterno e consideriamo tutte le cose presenti come ombra e sogno.

Se un re della terra vi avesse trovato poveri e mendicanti e vi avesse d'improvviso resi suoi figli, voi non pensereste più alla vostra miseria passata, né alla vostra povera dimora di un tempo, anche se qui non esiste una gran differenza tra queste due situazioni. Non pensate quindi più alla vostra antica condizione, dato che la condizione alla quale siete stati chiamati è, senza confronto, ben più illustre della dignità regale. Colui che ci ha chiamati è il Signore degli angeli e i beni che vi donerà oltrepassano non soltanto ogni parola ma anche ogni pensiero: non vi fa passare da una terra all'altra, come potrebbe fare un re di quaggiù; vi eleva dalla terra al cielo, da una natura mortale a una immortale e ad una gloria ineffabile che potremo chiaramente conoscere solo quando la possederemo.

(Dal *Commento al Vangelo di S. Matteo*, Discorso XII, 1-4 passim)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Battesimo, umiltà e opportunità

Come abbiamo avuto modo di riscontrare nelle domeniche precedenti, nel suo nascere e essere partorito Gesù Verbo Incarnato si mostra soggetto di azione salvifica attirando a sé ogni sorta di uomini che accorrono a lui da ogni parte. La vera vita pubblica di Gesù, la sua opera di redenzione e di salvezza, iniziano tuttavia immediatamente dopo il battesimo nel Giordano. Alle sponde di questo fiume sta operando Giovanni, che impartisce a tutti i suoi avventori ravveduti e convertiti un "battesimo con acqua per la remissione dei peccati". Si tratta di un lavacro con acqua ancora differente da quello che Gesù comanderà ai suoi discepoli, perché, anche se esso comporta la confessione dei peccati, il pentimento e la conversione del cuore, non ha ancora la facoltà di estinguere le colpe e di rimettere i peccati e non fa rinascere (negli effetti) a vita nuova.

E' un lavacro di conversione che prepara alla venuta del Messia e predispone il cuore dell'uomo alla salvezza che Cristo verrà ad apportare con la novità del Regno di Dio. Il Battesimo voluto da Gesù si realizzerà invece con il concorso della Trinità (Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), ristabilirà a nuova vita dopo aver liberato definitivamente dai peccati e avrà anche l'effetto di far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo. Sarà il battesimo con il quale si otterrà la vita eterna in senso pieno e ci si incorporerà a Cristo come tralci alla vite e per ciò stesso si entrerà nella comunione della Chiesa.

Il battesimo operato da Giovanni invece è solo la notifica la conversione del peccatore in vista dell'avvento del Regno; vi accorrono tutti coloro che hanno appreso il lieto annuncio e si predispongono all'ascolto della Parola di Dio nella rivelazione di Cristo attraverso la purificazione personale del cuore. Insomma coloro che si convertono dai peccati. Vi accorre moltissima gente dalla Giudea e... - meraviglia delle meraviglie - anche un uomo dalla Galilea che viene subito identificato con Gesù di Nazareth, il quale si dispone in fila con gli altri peccatori porgendo anch'egli il suo capo perché venga infuso di acqua. Giovanni si sarebbe aspettato evidentemente che Gesù, arrivando da lontano, gli avesse imposto di smettere quel suo rito di abluzione poiché adesso esso non sarebbe più stato necessario; e invece si stupisce nel notare che questi si comporta alla pari degli altri peccatori, chiedendo di farsi battezzare pur sapendo che lui non aveva peccato ed è per questo che Giovanni obietta: "Io dovrei farmi battezzare da te e tu vieni da me"? La risposta di Gesù "lascia fare per ora, poiché deve compiersi ogni giustizia" per secoli interi ha impegnato lo zelo di esegeti e di valenti studiosi.

In effetti Gesù, in quanto Figlio di Dio, Verbo Incarnato per la nostra salvezza, non avrebbe avuto necessità di farsi battezzare e avrebbe avuto tutto il diritto di battezzare egli stesso sia Giovanni che tutti gli altri uomini; ma se adesso si colloca fra tutti coloro che hanno bisogno di conversione ciò avviene per la "giustizia", e con questo termine si intende la volontà di Dio e l'ottemperanza alla Sua Legge. Gesù cioè sta adempiendo la volontà del Padre in tutto e per tutto e questa coincide con l'immedesimarsi in tutte le prerogative dell'umano debole e precario condividendo ogni sorta di malessere morale e spirituale dell'uomo come pure di compartire tutte le debolezze e le miserie dei mortali.

Insomma è volontà del Padre che Gesù si faccia solidale con i peccatori.

Sempre l'esegesi ha riscontrato in questo atto di umiltà (perché di questo si tratta) da parte del Signore un preludio della salvezza operata con la morte di croce e la resurrezione: nell'affidare il proprio capo all'acqua battesimale di Giovanni Gesù è "disceso" nell'abbandonare se stesso, nell'annientarsi e nel confondersi con i peccatori (il che prefigura la morte di croce) per poi essere innalzato dal Padre che lo esalta come "Figlio mio prediletto" (=la resurrezione) per cui al Giordano avviene un'anticipazione di quanto si verificherà nel luogo detto Cranio. Se nella morte di croce egli porterà sulle sue spalle tutti i peccati dell'umanità, nel battesimo egli inizia a saggiarne il peso. In ogni caso nel farsi battezzare Gesù riscopre l'importanza del suo farsi uomo fra gli uomini e la compartecipazione delle debolezze dell'umanità mettendosi dalla parte di chi è smarrito e perduto; egli condivide con tutti lo stato di miseria che il peccato comporta, sperimenta i sentimenti di abbandono e di disistima che comportano il passaggio dal peccato alla conversione e solidarizza con coloro che si ritengono indegni della vita per il male commesso. Gesù si allinea con l'umanità peccatrice e in questo esercita l'eroismo dell'umiltà per la quale anche noi veniamo edotti di come sia importante collocarci dalla parte dei più deboli e degli emarginati perché è lesivo anche a noi stessi esaltare presunte qualità in rapporto a quanti, pur avendo qualità da lodare, non si esaltano affatto. In effetti i peccatori che si convertono non di rado mostrano molto più interesse e sensibilità di quanti, tronfi di autostima e falso orgoglio, immaginano di non essere affatto bisognosi della grazia di Dio e fra questi ultimi molto spesso rientriamo anche noi.

Nell'ulteriore abbassamento da parte di Gesù, mentre comprendiamo il valore dell'umiltà che prende corpo dall'accettare lo strazio dell'umiliazione, veniamo incitati a "morire a noi stessi", ossia rinunciare al nostro falso orgoglio per aderire unicamente a Lui e tale deve essere il proposito del battesimo primo Sacramento che ha interessato la svolta della nostra vita e al quale puntualmente e con premura rechiamo i nostri fanciulli appena nati in tutte le parrocchie: farsi battezzare o chiedere il battesimo per altri vuol dire essere disposti ad assumere gli stessi sentimenti di Cristo nella vita piena della sua donazione al Padre e all'umanità, assumere gli stessi connotati di Gesù nella scelta della fede, della carità e della speranza, condividere la sua stessa missione nell'essere operatori di amore nel suo nome verso gli altri, in una parola comporta il configurarci strettamente con Lui, fautore di ogni perfezione e seguirlo nella totalità della sua vita: "Accettare l'invito al battesimo significa ora portarsi al luogo del battesimo di Gesù e così nella sua identificazione con noi ricevere la nostra identificazione con Lui. " (Ratzinger) e forse è anche per questo che Gesù ha voluto con il suo gesto elargirci un significativo atto di umiltà: affinché noi riscopriamo l'importanza di essere figli di Dio nell'appartenere totalmente a Lui e nel camminare sempre

nelle sue orme, concretamente vivendo della sua vita in ogni passo del nostro quotidiano comportandosi come Lui si è comportato.

Proprio nel rammentare come Gesù abbia voluto solidarizzare al Giordano con i peccatori, parlando di Battesimo nelle nostre chiese non possiamo non responsabilizzarci nel "solidarizzare" con Gesù impegnandoci a fondo nell'operosità della vita cristiana che comporta il vivere secondo il Vangelo in ogni circostanza ed è per questo che nella nostra pastorale non si insisterà mai abbastanza nel sottolineare ai nostri fedeli che richiedere il Sacramento del Battesimo per i nostri fanciulli non è affatto un mero atto di ridicola consuetudine per la quale ci si reca in chiesa versando una cifra al prete di turno per una cerimonia distratta e fuggitiva seguita dalla luculliana cena al ristorante, ma comporta un serio programma di vita che impegni nella crescita del fanciullo sulle orme di Cristo perché la grazia che ora è in lui non venga vanificata e non si trasgredisca la portata santificante del sacramento; in parole povere ricevere il battesimo comporta l'impegno a crescere il nostro fanciullo cristianamente, non esulando mai dagli insegnamenti della Chiesa e nell'ottica della Parola di Dio e non si può non sottolineare l'irresponsabilità di chi prenda sotto gamba tali necessità.

Educare i nostri fanciulli al Cristo e alla vita secondo il Vangelo vuol dire del resto premurarsi della loro crescita umana e della loro affermazione nel sociale sulla base di reali valori che non disperdano nel nulla ma che siano promettenti anche se impegnativi, impostare per loro un programma di vita che orienti verso la realizzazione effettiva e non verso la perdizione e distoglierli da ogni vanità e dagli pseudo valori. Ecco che allora la grazia di Cristo diventa anche una vera opportunità.

DON MARCO PRATESI

Liberi nella luce

Siamo di fronte al primo dei quattro testi isaiani detti "canti del servo del Signore". In essi si intravede la figura di un misterioso personaggio che, riprendendo l'esperienza di Israele e di alcuni personaggi della sua storia ma anche trascendendola, svolge un ruolo decisivo nella economia della salvezza. Egli è scelto, e gode del sostegno di Dio, che lo guida per mano e fa in modo che di fronte alle difficoltà rimanga ben saldo e determinato.

Su di lui riposa la benevolenza di Dio e il suo Spirito, che lo rende capace di svolgere la sua missione. Essa viene qui presentata soprattutto in relazione al "diritto": il servo infatti "farà uscire" il diritto verso le nazioni (vv. 1 e 3, CEI: "porterà" e "proclamerà") e lo stabilirà sulla terra (v. 4). La parola ebraica significa primariamente "giudizio", quindi anche "giustizia", "diritto", "sentenza", "ordine". Esprime fondamentalmente l'azione mediante la quale l'ordine che era stato in qualche modo violato viene ristabilito da una autorità. Di norma tale giudizio prevede un'azione duplice: la condanna del colpevole e la liberazione dell'innocente.

Da questo punto di vista esso è per l'innocente oppresso equivalente a salvezza, liberazione, e perciò sono i poveri a beneficiarne (cf. p. es. Sal 10,18; 72,4). Il Servo "farà uscire" il giudizio, iudicium gentibus proferet, traduce la Vulgata. È interessante notare che il nostro testo impiega il medesimo verbo per i prigionieri, che sono appunto liberati, fatti uscire (v. 7). L'immagine, che è metafora degli esiliati, si riferisce a prigionieri che sono resi ciechi dalla lunga permanenza in celle buie, come erano quelle antiche: liberarli è anche rendere loro la luce. Possiamo dunque cogliere qui il senso del giudizio, del diritto stabilito dal Servo. Di esso non è ricordato l'aspetto di condanna, ma soltanto quello di liberazione: esso consiste appunto nella liberazione-illuminazione dei prigionieri, di coloro che sprofondano senza speranza nell'ombra di morte (cf. Sal 107,10). La condanna, casomai, colpisce gli idoli, smascherati oramai come vani e inconsistenti (il tema incornicia il canto: cf. 41,21-29; 42,8-9).

Matteo vede realizzata in Gesù questa profezia: lo Spirito e la benevolenza del Padre riposano su di lui (3,16-17). Il testo di Isaia è citato esplicitamente in Mt 12,18-21, anche lì in connessione con l'attività benefica di Gesù: egli non vuole infatti che i suoi miracoli siano uno strumento per imporsi con la forza, e pertanto domanda ai guariti di non divulgare la cosa. Il Cristo, il Messia, è colui che giudica il mondo, che instaura l'ordine voluto da Dio - il suo Regno, dirà Gesù iniziando il ministero (cf. Mt 4,17) - nel mondo. Giovanni svilupperà questo tema: il Padre ha affidato ogni giudizio al Figlio (Gv 5,22-27), che giudica col suo semplice apparire e risplendere: "E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato il buio più della luce" (Gv 3,19).

Splendore che raggiunge il suo massimo sulla croce, che quindi è anche il momento del giudizio (Gv 12,31-32). In questa progressiva manifestazione (epifania) del Cristo, il battesimo al Giordano segna una tappa importante: egli viene qui mostrato come colui che Dio ha "stabilito come luce delle genti" (v. 6). Se il nostro battesimo rappresenta il nostro innesto in Cristo, ciò significa prima di tutto che quanto il Cristo è - luce e liberazione - lo è per noi, in nostro favore. A sua volta, questo diventa per noi impegno e programma di vita: devo vivere come figlio amato dal Padre e suo imitatore (cf. Ef 5,1), animato dal suo Spirito (cf. Rm 8,14), "figlio della luce" (1Ts 5,5; Ef 5,8), liberato dal servizio degli idoli e scelto per divenire servo del Dio vivente (cf. 1Ts 1,9; Eb 9,14).

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L'*esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal ***Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale***, a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora